

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA**

Dottorato di ricerca in “Scienze Umanistiche”
(nell'ambito della Scuola di dottorato in “Scienze Umanistiche”)

Ciclo XXVIII

**CHIESA, OPERAI E MODERNITÀ
TRA FRANCIA E ITALIA.
I PRETI OPERAI EMILIANI E LOMBARDI
(1950-1980)**

Candidata

Dott.ssa Giuseppina Vitale

Tutor

Prof. Alfonso Botti

Direttore della Scuola di dottorato

Prof. Stefano Calabrese

Indice

Introduzione	XI
Abbreviazioni e sigle	XV
I. Una tensione riformista in bilico.	
I preti operai di prima e seconda generazione in Francia (1943-1959)	1
I.1. Premessa	1
I.2. Un cattolicesimo in fermento nella Francia scristianizzata degli anni Cinquanta	3
I.3. La nascita della Mission de Paris	6
I.4. La frattura del 1954	8
I.5. Le reazioni della stampa italiana e francese all'interdizione del 1954	12
I.5.1. Le vere esigenze della carità	12
I.5.2. I preti operai secondo "Aggiornamenti sociali"	16
I.5.3. Operai e preti: l'opinione di Iginio Giordani sulla rivista romana "Idea"	19
I.5.4. Chiesa e lotta di classe: il punto di vista de "La Vie Intellectuelle"	20
I.6. L'analisi di Émile Polulat e André Collonge	22
I.7. Obéir au pape ou à l'évangile? I preti operai "insoumis"	25
I.8. L'esser preti prima di tutto. Alfred Ancel, vescovo tra gli operai di Lione (1954-1959)	29
I.9. Ancel e la questione operaia (1949-1954)	33
I.9.1. Comunismo e cristianesimo	33
I.9.2. La mentalità operaia	35
I.9.3. La comunità cristiana per il proletariato	36
I.10. Di fronte alla condanna	38
I.11. Un progetto di vita operaia	40
I.12. La nascita della comunità di Gerland (1954-1959)	42

I.12.1. Gli operai? Una civiltà particolare	45
I.12.2. Accettare d'essere incompresi	47
I.13. La svolta del 1957	48
I.14. La battuta d'arresto del 1959	51
I.15. L'opinione di Jean-Marie Domenach su “Esprit”	53
II. Il radicamento dei preti operai italiani: tra scontro ed utopia (1950-1971)	55
II.1. Alle origini di un'intuizione sacerdotale	55
II.2. L'Italia “giardino della Chiesa”	57
II.2.1. A Cesare ciò che di Cesare, a Dio ciò che è di Dio	57
II.2.2. La presenza della Chiesa nella società italiana degli anni Cinquanta	58
II.2.3. Un rapporto difficile con la modernità	61
II.3. Don Bruno Borghi nelle lotte operaie fiorentine degli anni Cinquanta (1950-1964)	62
II.3.1. Il “giovane prete dalla faccia da contadino vispo”	62
II.3.2. Dalla vertenza Galileo alla Lettera ai sacerdoti della diocesi fiorentina (1958-1964)	65
II.4. “Devo guadagnarvi ogni cosa”: Sirio Politi, operaio nella darsena a Viareggio (1956-1965)	69
II.4.1. La discesa in vespa dalle colline verso il mare (1956-1959)	69
II.4.2. Il problema dell'alloggio in darsena e la ricerca di un'occupazione	71
II.4.3. Essere operaio o prete (1959-1965)	74
II.5. La centralità del Concilio Vaticano II per il rilancio dell'apostolato operaio,	78
II.5.1. Chiesa e politica negli anni Sessanta in Italia	78
II.5.2. “La lotta di classe non è una teoria, è la realtà stessa che l'impone”: i preti operai al Concilio	79
II.5.3. Il comunicato dell'episcopato francese del 23 ottobre 1965	83
II.5.4. Il Decreto sul ministero e la vita sacerdotale	85
II.6. Una stagione di studi storici sui preti operai	87
II.7. Cattolici e contestazione	89

II.8.	La nascita del gruppo dei preti operai italiani	92
II.9.	La difficile attuazione del Concilio	95
	II.9.1. Il papa “amletico”	95
	II.9.2. La lettera apostolica <i>Octogesima adveniens</i>	97
	II.9.3. Il ministero sacerdotale secondo la prospettiva vaticana	98
III.	Chiesa e operai.	
	Dai convegni nazionali dei preti operai, al consolidamento dei gruppi lombardo ed emiliano (1971-1976)	103
III.1.	Gli anni Settanta del cattolicesimo italiano	103
III.2.	Le peculiarità della storia italiana dei preti operai	107
III.3.	L'impegno sociale e politico attraverso il lavoro	109
	III.3.1. Il sacerdozio e la fabbrica	112
	III.3.2. La vicenda di Mario Colnaghi e le reazioni della Curia milanese	113
	III.3.3. La fabbrica intesa come “luogo sociale” dai primi preti operai emiliani	120
III.4.	La doppia fedeltà a Cristo e alla classe operaia: Reggio Emilia 1973	125
	III.4.1. Dalla prospettiva de “La Civiltà Cattolica”	125
	III.4.2. Dalla prospettiva di “Nuovi Tempi”	126
	III.4.3. Il quinto Convegno nazionale	127
	III.4.4. Fedeltà a Cristo e alla classe operaia	138
III.5.	Dall'impegno politico nella società alla riflessione teologica nella Chiesa	141
	III.5.1. Il “compromesso storico” e il referendum sul divorzio del 1974	141
	III.5.2. Libera Chiesa in libero Stato	142
	III.5.3. Le “tensioni ed esperienze” nella diocesi ambrosiana	144
	III.5.4. La riflessione teologica nella Chiesa modenese	147
III.6.	L'impegno globale con gli uomini: Serramazzoni 1975	151
	III.6.1. I commenti della stampa al sesto convegno dei preti operai	153
III.7.	Contro l'uso antioperaio della fede: Serramazzoni 1976	158
III.8.	Le elezioni politiche del 1976	161

IV. Alla ricerca di un'identità.	
I preti operai italiani tra politica e teologia (1976-1980)	165
IV.1. Una stagione di cambiamenti	165
IV.2. Gente di confine: Salsomaggiore 1977	167
IV.3. Classe operaia ed emarginazione. Le riflessioni dei preti operai dell'Emilia Romagna	172
IV.4. Credere e operare la giustizia: Viareggio 1979	174
IV.5. Costruire l'evangelizzazione a partire dalla condizione operaia. Cesare Sommariva, "il prete scomodo"	178
IV.5.1. Gli anni della missione educativa a Pero (1956-1970)	178
IV.5.2. Gli anni dell'impegno sociale a Sesto San Giovanni (1970-1974)	180
IV.5.3. Gli anni a Chiaravalle Milanese e l'impegno in fabbrica (1974-1979)	182
IV.6. Tra disgregazione e speranza: Frascati 1981	185
IV.7. Una nuova stagione per i preti operai	189
Conclusioni	195
Bibliografia	199
Appendice	235

Intervista: "Ce que j'ai apprécié chez toi, c'est que tu n'étais pas sectaire".

Interview à père Louis Magnin, prêtre-ouvrier du Prado de Lyon

Documenti

I.

I.1. Lettre du Cardinal Ottaviani à Ancel, 11 janvier 1951

I.2. Photo équipe de Gerland, 1954

- I.3. “La République”, 20 octobre 1954
- I.4. “France soir”, 9 octobre 1956
- I.5. La fin de l’expérience des prêtres au travail, lettre de Pizzardo à Feltrin, 3 juillet 1959

II.

- II.1. Volantino dei cattolici per il NO al referendum del 1974
- II.2. Cdb modenesi per un voto a sinistra

III.

- III.1. Lettera di Sommariva a Colombo e contratto di lavoro, 14 novembre 1974
- III.2. Lettera di Sommariva a Colombo e prima busta paga della Redaelli di Rogoredo, 16 gennaio 1975

Ringraziamenti

Devo molto ad alcune persone per la realizzazione di questo lavoro, a tratti quasi un'impresa impossibile. Gli anni di dottorato hanno stimolato la mia maturazione: attraverso l'esempio di “maestri illuminati” ho avuto l'opportunità di trasformare delle lacune in nuove sfide da affrontare. Ho imparato ad amare la mia imperfezione e ad avere fiducia nel futuro, armata di sola tenacia e coraggio.

Vorrei ringraziare il mio tutor, il professor Alfonso Botti, e la professoressa Marta Margotti, per la pazienza, per la precisione e per la dedizione mostrata nei miei confronti; la professoressa Joséphine Baglio, per il tempo che mi ha dedicato durante lo studio della lingua francese; Luigi Consonni e Giuseppe Dossetti Jr. per avermi concesso d'entrare in punta di piedi nel loro passato. Vorrei ringraziare Roberto Fiorini per il sostegno – manifestato sin dall'inizio – al progetto di ricerca.

Ringrazio Ignazio e Anna per essermi stati vicini, nella buona e nella cattiva sorte e la mia famiglia, per aver sempre creduto in me.

Dedico questo lavoro a mio zio Filippo, scomparso prematuramente il 14 ottobre 2015.

Introduzione

Le vicende dei preti operai italiani non sono state generalmente considerate in modo approfondito dalla storiografia. Sono state spesso analizzate come una delle diverse componenti del dissenso cattolico sviluppatosi dopo il Concilio Vaticano II. In realtà, la vicenda ha radici più profonde: tale forma di “sperimentazione apostolica” nacque, durante la seconda guerra mondiale, nella Francia occupata, dove alcuni sacerdoti furono inviati dai loro vescovi a lavorare manualmente con l'obiettivo prevalente di “cristianizzare” gli ambienti proletari. Negli anni successivi, l'esperienza coinvolse in Francia e in Belgio più di cento preti, che progressivamente, proprio in seguito all'esperienza di lavoro svolto nelle fabbriche e nei cantieri, alla vita nei quartieri popolari e all'adesione alle organizzazioni operaie di sinistra, cambiarono almeno in parte la percezione del loro ruolo e le priorità della loro azione. Le preoccupazioni suscitate nella Chiesa francese e nella curia vaticana per possibili “deviazioni” teologiche, morali e politiche dei preti operai portarono nel 1954 e nel 1959 alla limitazione e poi alla soppressione di quell'innovativa esperienza. Soltanto dal 1965, in seguito alla decisione annunciata durante il Concilio vaticano II, fu nuovamente concesso ai sacerdoti di lavorare manualmente; a questo punto, anche in Italia alcuni preti scelsero di diventare operai.

Per ricostruire lo sviluppo delle vicende dei preti operai italiani, è stato necessario sondare l'origine francese di un'esperienza che in Italia ha coinvolto nell'arco di circa trent'anni sacerdoti, sia diocesani, sia appartenenti a ordini religiosi.

Nel primo capitolo della tesi, *Una tensione riformista in bilico. I preti operai di prima e seconda generazione in Francia (1934-1959)*, è presentata la genesi dell'esperienza, considerando i due interventi censori della Santa Sede del 1954 e del 1959 come eventi periodizzanti, così come indicato da Nathalie Viet-Depaule¹. Lo studio dei materiali d'archivio relativi all'insediamento negli anni Cinquanta a Lione, nel quartiere operaio di Gerland, del gruppo di sacerdoti guidato dal vescovo coadiutore Alfred Ancel permette di ricostruire non soltanto i rapporti che intercorsero tra la gerarchia vaticana e i vescovi francesi all'indomani della prima interdizione, ma pure di comprendere quanto

¹ Charles Suaud, Nathalie Viet-Depaule, *Prêtres et ouvriers. Une double fidélité mis à l'épreuve (1944-1969)*, Paris, Karthala, 2004.

l'atteggiamento di una parte dell'episcopato francese fosse disponibile a tentare tale sperimentazione, diversamente dai vescovi italiani. Questo nuovo genere di presenza sacerdotale si sviluppò inizialmente in Italia con dimensioni molto limitate rispetto alla Francia. Negli anni Cinquanta, soltanto due presbiteri toscani – Bruno Borghi e Sirio Politi – riuscirono a realizzare una forma d'apostolato che presupponeva la scelta di svolgere un lavoro manuale. Il contrastato avvio dell'esperienza in Italia è analizzato nel secondo capitolo, *Il radicamento dei preti operai italiani: tra scontro e utopia (1950-1971)*.

Nel terzo capitolo, *Chiesa e operai. Dai convegni nazionali dei preti operai al consolidamento del gruppo lombardo ed emiliano (1971-1976)*, è ricostruito il dibattito dei convegni nazionali e la dislocazione regionale dei vari gruppi. Le differenze emerse localmente, infatti, rendono evidenti i modi diversi di intendere questa particolare forma di azione sacerdotale da parte dei vari gruppi di preti operai. Vi furono coloro che privilegiarono la “linea teologico-pastorale”, espressa in particolare dal gruppo di sacerdoti provenienti dalle diocesi dell'Emilia Romagna, e coloro che scelsero la “linea politico-sociale”, come i lombardi. A tal riguardo, è presentata una mappatura della presenza dei sacerdoti emiliani e lombardi al lavoro.

Nel quarto capitolo, *Alla ricerca di un'identità. I preti operai italiani tra politica e teologia (1976-1980)*, è tracciato un quadro della vicenda italiana alla fine degli anni Settanta. In questo periodo, il coordinamento nazionale dei preti operai cominciò ad accusare segnali di debolezza dovuti a divergenze che erano diventate insanabili: le tensioni sorte tra i diversi gruppi regionali e i cambiamenti politico-economici che stavano investendo rapidamente la società italiana condussero i presbiteri verso nuove scelte di impegno religioso e sociale. Le riflessioni prevalentemente politico-sociali, che avevano caratterizzato le lunghe discussioni durante i primi convegni, assunsero un diverso orientamento, maggiormente legato a considerazioni teologiche e a preoccupazioni pastorali.

La tesi si basa su una cospicua documentazione archivistica, in maggioranza inedita, proveniente da vari fondi reperiti in Italia e in Francia (Archives du Prado di Limonest, nei pressi di Lione; Archives Historiques du Diocèse de Paris; Archivio della Segreteria dell'Arcivescovo Colombo, conservato all'Archivio Storico Diocesano di Milano; fondi “Comunità e gruppi cristiani di base modenesi, 1974-1976” e “Cattolici democratici modenesi, 1974-1976”, conservati al Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari

di Modena; archivi privati dei sacerdoti Giuseppe Dossetti Jr. a Reggio Emilia e Luigi Consonni a Milano).

Attraverso l'analisi di fonti archivistiche italiane e francesi, la ricognizione di articoli su periodici, lo studio di opere di memorialistica dei preti operai e il confronto con la storiografia, più cospicua in Francia (a partire dai lavori pionieristici di Émile Poulat) e più circoscritta in Italia (con i contributi di Maurilio Guasco dagli anni Sessanta e di Marta Margotti a partire dalla fine degli anni Novanta), è proposta un'analisi complessiva di tale fenomeno, intendendo presentare le trasformazioni avvenute nell'impegno politico-sociale, nella critica alle strutture della Chiesa e nella spiritualità dei preti operai italiani.

La tesi si pone anche l'obiettivo di tracciare un bilancio su quanto sinora prodotto in merito alle riflessioni elaborate dai preti operai e di contribuire ad aprire una nuova prospettiva interpretativa, soprattutto in relazione al caso italiano, che presenta lacune sul piano storiografico. Il caso italiano sembrerebbe confermare quella che Nathalie Viet-Depaule ha definito una "stratégies de présence"² dei preti nella società moderna, da un punto di vista sia teologico-pastorale, sia politico-sociale.

Tra il 1973 e il 1977, quando l'impegno dei preti operai italiani divenne oggetto di attenzione anche da parte dei mezzi di comunicazione di massa, i sacerdoti al lavoro si caratterizzarono prevalentemente per il loro impegno sindacale e politico. I preti operai italiani – divisi al loro interno da visioni anche molto distanti, soltanto in parte riconducibili alla varia appartenenza regionale – furono interpreti di un acceso dibattito sulla libertà di scelta nella vita sociale e politica, che si inserì nella stagione della dissoluzione dell'unità politica dei cattolici. Il referendum sul divorzio del 1974 mise in scena chiaramente tale crisi e generò nuove consapevolezze: la partecipazione politica, l'autonomia decisionale e soprattutto la lotta di emancipazione sociale vissuta a fianco degli operai trasformarono profondamente il loro modo di percepire la personale vocazione religiosa. Mentre in Francia, come ha sostenuto Étienne Fouilloux, l'esperienza dei preti operai fu considerata spesso come una delle più audaci soluzioni missionarie³, in Italia il cammino dei preti operai s'inserì in un "progetto di democratizzazione" interno alla Chiesa cattolica che, sull'onda dei documenti conciliari, coinvolse laici e presbiteri, senza

2 Nathalie Viet-Depaule, *Stratégies de présence: les prêtres au travail (1944-1965)*, in Pierre Bréchon, Bruno Duriez, Jacques Ion (dir.), *Religion et action dans l'espace public*, Paris, L'Harmattan, 2000, pp. 121-134.

3 Étienne Fouilloux, *Fille aînée de l'Église ou Pays de mission? (1926-1958)*, in J. Le Goff, R. Remond (a cura di), *Histoire de la France religieuse*, volume 4: *Société sécularisée et nouveaux religieux, XXe siècle*, Paris, Seuil, 1992, p. 231.

separazioni gerarchiche o di status.

Il rapporto tra cattolicesimo e lavoro industriale può essere considerato come uno dei fattori dei cambiamenti avvenuti nella Chiesa del secondo dopoguerra e la sua analisi “offre la possibilità di indagare il complesso intreccio creatosi tra crescita economica, mutamenti sociali e decisioni delle istituzioni cattoliche nel primo ventennio dell'Italia Repubblicana”⁴, come sostenuto da Marta Margotti. Osservare i cambiamenti intervenuti in una parte del clero italiano attraverso la scelta del lavoro manuale e il contatto diretto con i movimenti operai degli anni Settanta permette di considerare non soltanto come le sollecitazioni provenienti dai documenti conciliari e dalle spinte sorte dalla fine degli anni Sessanta anche nella Chiesa cattolica influenzarono il modello di azione dei preti operai, ma pure quanto i fenomeni di modernizzazione della società degli anni Sessanta e Settanta diedero modo di sperimentare una forma inedita di sacerdozio impegnato direttamente nella realtà sociale, a fianco della classe che, in quel momento, era percepita come il “motore della storia”. Il connubio tra preti e operai permise al clero impegnato nelle fabbriche e negli ambienti di lavoro di tradurre nella realtà il progetto di una “Chiesa povera”, che immaginava le strutture religiose staccate da logiche di potere e libere nell'impegno nella società.

4 Marta Margotti, *La fabbrica dei cattolici. Chiesa, industria e organizzazioni operaie a Torino (1948-1965)*, Torino, Edizioni Angelo Manzoni, 2012, p. 5.

Abbreviazioni e sigle

ENTI E ORGANIZZAZIONI

- Aco** Action catholique ouvrière
Acgf Action catholique générale féminine
Acli Associazioni cristiane lavoratori italiani
Cci Confederazione delle cooperative italiane
CdB Comunità di base
Cei Conferenza episcopale italiana
Cfte Confédération française des travailleurs chrétiens
Cgil Confederazione generale italiana del lavoro
Cgt Confédération générale du travail
Cisl Confederazione italiana sindacati lavoratori
Coldiretti Confederazione nazionale coltivatori diretti
CpS Cristiani per il socialismo
Dc Democrazia cristiana
Filca (Cisl) Federazione italiana costruzioni e affini
Filcea (Cgil) Federazione italiana lavoratori chimici e affini
Flc (Cgil) Federazione lavoratori della conoscenza
Flm Federazione lavoratori metalmeccanici
Fuci Federazione universitaria cattolica italiana
Giac Gioventù italiana di azione cattolica
Jecf Jeunesse étudiante chrétienne
Joc Jeunesse ouvrière chrétienne
Mopp Missione operaia Pietro e Paolo
Onarmo Opera nazionale assistenza religiosa e morale
Pcf Parti communiste français
Poa Pontificia opera di assistenza
Ppi Partito popolare italiano
Sva Seminario per le vocazioni adulte

ARCHIVI

AdP, FA Archive du Prado, Fonds Ancel

AHDP Archives Historiques du Diocèse de Paris

ASDMi Archivio Storico Diocesano di Milano

CCFLF Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari

FAGD Fondo Archivistico Giuseppe Dossetti jr.

FALG Fondo Archivistico Luigi Consonni

*La tradizione è fatta di radici e tronco
che a ogni primavera devono generare rami,
germogli, fiori e frutti sempre nuovi*

- Victor Hugo -

